

LE LETTERE

Il tenente Giovanni Adamoli: «A Teramo come procede la vita?»



La copertina del libro

«A Teramo come procede la vita? Sono desideroso di avere vostre notizie e notizie di Irma. Papà ed i miei stanno bene? Li vedete spesso? Vi prego di volermi dare anche loro notizie. Nell'attesa di un vostro scritto vi abbraccio e vi saluto».

Il tenente Giovanni Adamoli di Teramo, in un biglietto a casa esprime l'ansia della lontananza e della mancanza di notizie. E' uno dei 350 mila soldati italiani che furono italiani rinchiusi nei lager nazisti fra il 1943 e la fine della Seconda guerra mondiale nel 1945, perché si rifiutarono di conti-

nuare a combattere dalla parte dei tedeschi e della Repubblica sociale italiana.

La storia di quei soldati è raccontata da Mario Avagliano e Marco Palmieri nel libro «Gli internati militari italiani. Diari e lettere dai lager nazisti 1943-1944». Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 centinaia di migliaia di militari italiani furono disarmati dai tedeschi e posti di fronte a una scelta: continuare la guerra sotto le insegne nazifasciste o essere deportati nei campi di concentramento? La gran parte di loro circa 650 mila, tra cui 30 mila ufficiali e 200 generali rifiu-

tarono di continuare a combattere al fianco dei tedeschi e scelsero di non aderire alla Repubblica di Salò.

Uno straordinario documento in questo senso è il diario del sottotenente abruzzese Alberto Pepe, morto di stenti e maltrattamenti nel campo di rieducazione al lavoro di Unterl il 4 aprile 1945, scritto in forma di corrispondenza immaginaria con la moglie Rosina. Nel gennaio 1945 scriveva: «La vita è brutta, brutta, brutta: ogni descrizione è inutile, è eroico resistere e se ci riuscirò mi sentirò veramente un eroe».

